

Mario Soscia

LES COLLINES D'ANACAPRI
IL SIMBOLISMO DI C.A. DEBUSSY NELLA NATURA DI CAPRI

In un suadente pomeriggio primaverile del 1880, una snella goletta-brigantino “chesterfield” affronta di bolina il vento, solcando il tratto di mare che separa Sorrento da Capri; Tra le vele “quadre” dell’albero prodiero, appare la figura di un giovane “inquieto” che scruta con sguardo avido di curiosità le rocce a strapiombo ed il verde che le sovrasta a mo’ di berretto frigio.. ...è C.A. Debussy.

“ il n’y a pas de theorie : il suffit d’entendre.
Le plaisir est la regle ! ” (C.D. 1900)

A poppavia, tra le vele “auriche” del secondo albero, una elegante altera figura femminile è mollemente adagiata sulla pelle morbida delle poltrone, circondata dalla boiserie in mogano punteggiata di ottoni preziosi, di quel gioiello marino dei cantieri dell’isola di Wight.

Lo sguardo fiero, il mento deciso,... gli occhi bellissimi e penetranti, rivelano la sicurezza consapevole di un potere e di una suadenza padronale che traggono certezza non solo dalla solidità di una invidiabile posizione economica, ma piuttosto dalla autorevolezza che le viene dalla sua cultura e dalla sua amicalità e frequentazione con i personaggi più rappresentativi del tempo (valga per tutti il suo rapporto strettissimo con P. I. Tchaikovsky).....

È Nadezhda Filaretovna von Meck, mentore di quel giovane talento, anche se di belle speranze, ascoltato per caso, ma fortemente voluto come insegnante di piano per sua figlia Julia giovane cantante, non senza nutrire, forse, per lui, (con il quale suonava a quattro mani) una forte ed ambigua attrazione...(“ la vostra vicinanza è una delizia infinita...”) anche se, secondo P. Vidal, forse platonica.

Lo proteggerà a lungo, lo introdurrà in tutti i salotti che contano in Europa ed in Russia portandolo con sé ovunque vada(da Interlaken, ad Arcachon (ville Marguerite), a Parigi, a Londra, a Vienna, a Roma (villa Medici), a Napoli, a Fiesole (villa Oppenheim) a Mosca. Anche a Capri, questa nobildonna russa (vedova con undici figli del barone Karl, discendente di cavalieri teutonici di Riga,) conosce i personaggi di rilievo che vivono sull’isola o che vi sono in qualche modo collegati , che presenterà a Claude.

Nell’isola incantata C. Debussy ritornerà diverse volte. Nel 1882, nel triennio del 1885 legato al “prix de rome”, ai primi del 900 ed ancora tra il 1909 e il 1913. (i suoi soggiorni saranno citati, tra l’altro, anche da Claretta Cerio nel suo “ mein Capri “); alcune atmosfere e suggestioni capresi poi saranno proprie della sua personalità, come ad es. il simbolismo, l’esoterismo e lo stile “arabesco”.

“ANACAPRI ”

Il docile mulo trotterella con andatura costante sul sentiero che porta ad Anacapri, e man mano che vi si avvicina, Claude incontra dapprima quel bosco che a metà strada sembra suddividere i due villaggi, per poi immergersi nel verde lussureggiante delle “colline”, quando il sentiero si inerpica, un po’ prima di “San Michele”, verso il monte Solaro. Da quel punto il suo sguardo spazia e si inebria dell’incanto del luogo, dei larghi maestosi panorami...dei complici accoglienti verdi orizzonti collinari che ne circondano le pendici; gli si offrono così la punta lussureggiante della Migliera. La torre della guardia, orrico, mesola, campetiello, pino e damecuta dall’altro lato punta cannone, punta tragara.. tuoro... promontori in realtà perchè Capri vere e proprie colline non ne ha.

Al compositore e musicologo Alfredo Casella infatti , che gli faceva notare appunto che a Capri vi sono piuttosto pendii che non colline, Debussy un giorno rispose che era stato il vino di Anacapri e quindi le sue vigne ad ispirargli il titolo “ les collines”...anche se forse noi preferiamo pensare diversamente.

Percorre a piedi il sentiero boscoso che lo separa dai promontori che circondano la valle di Cetrella (l’antica “anginola”) in una sinfonia da grande orchestra intonata dalle felci, complice il canto melodioso degli uccellini.

More, ginestre, ciclamini, violette, corbezzoli, campanule gli vengono incontro, protette da castagni cedui, querce, ulivi, lecci e pini; incontrerà il casolare di quell'originale signore che si chiama Compton Mackenzie e che conoscerà più avanti ma solo casualmente e di sfuggita.

Quelle impressioni visive che avrebbero reso felici i suoi amici Impressionisti (Renoir, Monet, Degas, Gauguin) negli incontri serali nei "cafés" o nei "martedì chez S. Mallarmé" "ispirano in lui piuttosto la fantasia simbolista" della sua musica, "capace", come egli stesso dirà di:

"rendere sensazioni inesprimibili, quasi uscite dall'ombra della vegetazione per rientrarvi".

(C.A. Debussy in CUCCU M.F.)

Ed ecco prender forma in lui, l'introduttivo aggregato armonico prima del si maggiore e poi del dodicesimo minore (con sonorità quasi di campane a distanza) dell'inizio del suo:

"LES COLLINES D'ANACAPRI" in cui il simbolo dell'atmosfera indolente ed assoluta di un pomeriggio di siesta, si alternerà ai ritmi della gioiosa e leggera melodia della danza locale, di quella "tarantella- quasi tarantella" cioè, diversa e particolare, perchè Debussy è in grado inconsciamente di evocarvi tutte le sensazioni orientali di quella musica primitiva, naturale, del complesso "gamelan" indonesiano, di giava, da lui ascoltata durante l'esposizione universale di Parigi dell'89; musica apparentemente semplice e pur complessa nel suo contrappunto primordiale, come semplice e pur complessa è la sua tarantella-quasi tarantella simbolista; la composizione dipana poi nelle note di una serenata (con riesposizione di echi di campane a distanza) per chiudere in un luminoso arpeggio finale caldo e solare, di cui l'elaborazione armonica, pur nella ardita giustapposizione, rende in pieno, con l'immaginazione, il senso morale dei profumi del suono, come l'avrebbe definito il suo amato Charles Baudelaire nel suo "harmonie du soir" (da "les fleurs du mal"), poi musicato da Debussy nei suoi "cinq poèmes":

voici venir les temps ou vibrant sur la tige
chaque fleur s'évapore ainsi qu'un encensoir;
les sons et les parfums tournent dans l'air du soir,
valse mélancolique et langoureux vertige !
le violon frémit comme un cœur qu'on afflige....(C. Baudelaire)

Mai come in queste note Debussy è ambiguo, mai è allegorico. Anche un elemento particolare come un accordo amplifica in lui la sensazione generale della rivelazione viva ed istantanea dell'imperscrutabile, perchè le sue non sono mai armonie scontate, ma simboli fantastici ed evocativi della armonia della natura.

Come riportato acutamente da M.F. Cuccu, scriverà più tardi Claude a proposito della musica: "la musica è una matematica misteriosa (si riferisce forse a J.S. Bach di cui era un cultore appassionato), i cui elementi partecipano dell'infinito; è responsabile del movimento delle acque, del giuoco delle curve descritte dalle mutevoli brezze; niente è più musicale di un tramonto, per chi sa guardare con emozione; è la più bella lezione di sviluppo scritta in quel libro non letto abbastanza assiduamente dai musicisti, voglio dire: la natura" (A. C. Debussy in CUCCU M.F.)

Par proprio di vedere Debussy in estasi, rapito da uno degli straordinari tramonti di Anacapri!!!

Ancora Debussy, sempre riportato da M.F. Cuccu:

"i pittori, gli scultori colgono momenti della bellezza dell'universo, mentre solo i musicisti hanno il privilegio di capire l'atmosfera naturale e di ricostruirla interamente; l'immaginazione di una foresta è la sua profondità insondabile più che non l'altezza degli alberi; non è una imitazione diretta, ma una trasposizione sentimentale di ciò che è invisibile nella natura; la musica non è limitata ad una riproduzione più o meno esatta della natura, ma alla corrispondenza misteriosa tra la natura e l'immaginazione" (C.A. Debussy, in CUCCU M.F.)

È evidente nel suo pensiero il collegamento con le "correspondances" di C. Baudelaire. Tutto ciò inserisce a pieno diritto Debussy nella estetica simbolista e lo allontana decisamente dalla incauta e miope definizione su di lui di alcuni critici, quale musicista impressionista. Infatti, ciò che lega Debussy agli impressionisti è solo l'intento di cogliere l'attimo in fuga, le sensazioni istantanee, ma la grande differenza è che ciò non si esprime in lui in maniera descrittiva, ma palesemente simbolica senza mai possedere le emozioni.

Sotto questo aspetto, Capri e la musica scritta da Debussy a Capri sono una straordinaria testimonianza della sua mente e del suo animo.

IL LINGUAGGIO

Dal punto di vista strettamente musicale poi, le innovazioni presenti nella musica di Debussy, ci sono tutte nei suoi preludi... (scritti tutti a capri !!! Tra il dicembre 1909 ed febbraio 1913-- "les collines d'Anacapri" daterà 1910, lo stesso anno de la sublime valse: "la plus que lente".

Il suo linguaggio armonico rifugge sempre dai "dogmi" accademici: purezza e cristallinità dei suoni, (prediligerà l'arpa con i suoi armonici ed i glissando, la celeste e lo xilofono) ; i suoni non sono mai raddoppiati o abbinati, a differenza antitetica con R. Wagner dal quale si discosterà dopo una lunga iniziale attenzione; (resteranno famose le sue dissertazioni sulla antiretorica wagneriana).

Gli accordi sono dissonanti, intesi come unità sonora, libera dai rapporti con gli accordi precedenti o seguenti; cio' che in lui ne lega la successione è soltanto il movimento melodico.

Le innovazioni della sua musica apriranno il cammino della musica contemporanea di avanguardia del 900,ma mai alcuno dei compositori che verranno dopo di lui riuscirà ad avvicinarsi alla sua eleganza, raffinatezza e sensibilità .

Anche gli intervalli saranno dissonanti, come quello di seconda; scale pentatoniche ed esatonali che pongono la musica in una sospensione continua... omissione dei semitoni che dà un senso di incertezza e di instabilità rendendo la sua musica libera da vincoli, elevandola verso il cielo (Debussy calmerà sempre i toni, ridurrà i volumi a favore dei sensi).

Queste sensazioni si avvertono ancora non solo nei preludi, ma per esempio in "estampes", in "images", in "reverie", ne "la mer", nel suo "clair de lune" in cui la rarefazione degli accordi evoca proprio atmosfere anacapresi...ed ancora nei due "arabesque".

Già, la tecnica dell'arabesque musicale, anche qui l'influenza caprese sembra affacciarsi... ma in Debussy l'arabesco, il cui modello egli era stato capace di riconoscere già nel canto gregoriano,viene interpretato non come ornamento, ma piuttosto egli ne deriva ed ispira la linea costantemente animata e non figurativa..senza descrivere..senza concludere, ma assorbendone il carattere astratto (anche se sembra un paradosso); è evidente qui l'influenza al riguardo del pensiero simbolista di C.Baudelaire.

Ed anche qui l'arabesco e l'islamismo di Capri sembrano giuocare il loro ruolo, quando si ritorni al pensiero di Debussy di assorbirne il carattere astratto!!!!

LES COLLINES D'ANACAPRI

V° dei dodici preludi della prima delle due raccolte, ispirate alla natura e scritte da Debussy, durante i suoi soggiorni anacapresi.

È certamente meno noto ad es. de "la fille aux cheveux de lin" o del "des pas sur la neige", ma è certamente il brano naturalistico che più rispecchia la concezione simbolista della musica espressa da Debussy! (per la verità comunque presente in tutti i preludi forse proprio perchè scritti a Capri. Si noti peraltro l'indulgenza della eleganza sostanziale e non formale del titolo riportato sempre alla fine di ogni preludio e tra parentesi...quasi ad evitare nel lettore un suggerimento suggestivo).

D'altra parte come vedremo dopo queste eleganze da esteta o da dandy saranno sempre presenti nella persona e nel costume di vita di Claude!

"les collines d'Anacapri" è stato eseguito dai più grandi pianisti...quali ad es. A. Cortot, W. Horowitz, G. Gould, D. Barenboim, D. Lipatti, Aldo Ciccolini, N. Freire, e non solo nell'integrale dei preludi, ma anche separatamente... ricordiamo tra le tante, una suggestiva esecuzione che ne rese A.B. Michelangeli all' interno della cappella di S. Michele della villa di A. Munthe, a lume di candela, nel 1958!

IL PERSONAGGIO

F. LESURE, nel suo famoso studio su C.A. Debussy, ne ha disegnato il ritratto nel modo più convincente, selezionando i tratti più indicativi della sua fisionomia, dello incedere e del vestire, quali emergono dalle parole, sia pur differenti ma ampiamente convergenti di alcuni suoi amici quali, Henry De Regnier, L.P. Farguet, R.Bonheur e Leon Daudet:

"di fronte prominente, gioviana e sporgente come una prua, e di sguardo penetrante, richiamava immagini mediterranee, medievali o pittoriche; capelli neri, e folti, volto di un pallore olivastro ...occhi neri

e vivacissimi e sovrastanti una barba che con i baffi gli incorniciava parte del viso.....solo una bella bocca rossa e sensuale metteva una nota di colore in quella immagine.

Dallo incedere insieme felpato, talora felino, talora gitano, il suo corpo era languido ed indolente ...per il suo amico Leon Daudet; fumando una piccola sigaretta orientale, faceva uscire il fumo dal naso e formulava due o tre osservazioni penetranti ma sempre con una parlata un po' blesa a piccole frasi." (da " F. LESURE ") .

Eppure si sprigionava dai suoi occhi una notevole sensualità, una sensualità più morale che fisica...che penetrava l'altrui animo creando turbamento.

Trasandato, di una non curanza inglese,era in realtà molto "raffinato" e, quando la borsa glielo permetteva, vestiva con molta cura abiti di sartoria molto ben tagliati di "sargia blu" il suo colore preferito insieme al verde mandorla, con cravatta con il nodo a la "lavallière", cappelli flosci a larghe tese. Amava circondarsi di cose belle, quasi un precursore del "divino Gabriele" del cui decadentismo fu forse un precursore: "portapenne di bambù, palline di legno giapponesi.. bastoni.. ombrelli eleganti e tante piccole frivolezze" (F. LESURE).

Aveva una vera passione per i felini in particolare di razza angora dal mantello grigio, certamente per il mistero che si sprigiona dai loro occhi; d'altra parte il gatto sposa molto bene con l'esoterismo del quale egli sarebbe stato seguace per qualche tempo.

Sarà anche una circostanza, ma un locale a Parigi di sua grande frequentazione, anche perchè vi incontrava molti amici intellettuali, era appunto: "le chat noir";

In questo locale, durante il suo periodo bohémien, frequento' poeti come Gabriel Rossetti, e Raoul Pouchon ed Henry Mercier che lo introdusse al suo amico A. Rimbaud; frequento' anche gli altri "cafés littéraires" della rive gauche, come "chez pousset", "le café napolitain", "chez thommen", "le café vachette", "la locande du clou" e "la nouvelle athenes", incontrandovi di volta in volta il simbolista Jean Moreas, musicisti come Paul Dukas ed E. Chausson che frequento' molto ed Erik Satie (da lui definito come un "socrate musicale") con il quale instaurò un sodalizio fraterno, l'intera famiglia di M. Ravel, definito da satie come "un Debussy plus épatant" e G. Faurè. Finanziari importanti per lui come Etienne Dupin (egli era sempre in difficoltà con il denaro), Robert Godet e pittori anche non impressionisti come Louis Hawkins, Adolphe Willette, che disegnò alcuni pierrots per la sua "mandoline" (scritta a Napoli e pubblicata dalla "revue illustree" nel 1890), e Leopold Stevens; anche P. Verlaine (l'amico poeta simbolista) non disdegnava i "cafés".

Sembra che proprio su uno di questi tavolini Debussy abbia abbozzato la musica per "fleurs du mal" di C. Baudelaire.

LE DONNE

Le donne hanno certamente influenzato la sua vita, ma non la sua musica.

A parte quelle che ne hanno in parte favorito la carriera, dalla zia Clementine, alla suocera di P. Verlaine, a Nadezhda von Meck, passando per Antoinette Maurè, a Gabrielle Dupont (detta gaby, suo grande amore che tenterà il suicidio dopo l'abbandono), ne ebbe alcune altre, ed in particolare Marie Blanche Vasnier (suo primo amore) ma non moltissime, tanto che uno dei suoi biografi, l'amico P. Vidal, lo definiva di certo non un donnaio.

Sposerà nel 1899 Rosalie Texier (la modella "lilly-lilo", amica di "gaby") con grande meraviglia di tutti, festeggiando il pranzo nuziale proprio alla "taverne pousset" con il ricavato delle sue lezioni di piano, per abbandonarla poi nel 1904 (anche lilly tenterà il suicidio a place de la concorde), per Emma Bardac.

Donna bella, colta, e raffinata cantante,(già "amica" di G. Faurè), moglie di un famoso banchiere e madre di un suo allievo Raoul, per la quale Claude scriverà durante un soggiorno insieme a lei a Dieppe, "l'isle joyeuse" (ispirato al dipinto di a. Watteau: "l'embarquement pour l'isle de Cithere"); da lei avrà la piccola "chou-chou" ("farfalla", dal giapponese "cho-cho"); la sposerà poi, nel 1908.

Negli incontri serali del "martedì chez S. Mallarmè di cui avrebbe musicato il celebre "l'après midi d'un faune" e non solo, incontrava la "fine fleur" dell'intellettualità del tempo...oltre a pittori impressionisti, personaggi come A. Bocklin, André Gide, che collaborava con lui alla sua "revue blanche" per la quale egli curava le colonne musicali, (firmandosi "monsieur croche"), Alexandre Dumas figlio, il poeta simbolista ed amico P. Verlaine, di cui musicò "les ariettes oubliées" e di cui subì sempre l'influsso... basti pensare ai suoi versi quando magnifica la suggestiva indefinitezza dei contorni che riportiamo dal lavoro di M. Mila:

"rien plus cher que la chanson grise

où l'indécis au précise se joint
car nous voulons la nuance encor,
pas la couleur, rien que la nuance!
Oh! La nuance seule fiancée
la reve au reve et la flute au cor! “ (P.V. in M. MILA)

Ed ancora: J.K. Huysmans, O. Wilde, Paul Claudel e Paul Valéry, il musicista Ysaye e G. Hauptmann che rivedrà a Capri, E. Zola e quella Sidonie-Gabrielle “Colette” scrittrice “a la mode”, celeberrima nei circoli culturali del tempo con la quale ebbe lunga frequentazione e che avrebbe incontrato a Capri;

Nel suo “mes apprentissages” “Colette” lo ricorda spesso, descrivendo ad es. le emozioni e l'entusiasmo di Debussy per la musica di Rimsky Korsakov ...o il festeggiamento da lei organizzato per il “Pelleas et Melisande” di M. Maeterlink (grande simbolista che lo avrebbe tanto influenzato), anche egli frequentatore dei “martedì di S. Mallarmé”.

Come riporta ancora F. LESURE, altro poeta grande amico fu per lui Paul Bourget, di cui rileggeva spesso la “romance” sfogliando “les aveux”, ed un “paysage sentimental”, nel bosco di ville d'Avray o nel bosco di Saint Cloud a Marie Blanche Vasnier, suo primo grande amore, e che avrebbe poi musicato :

“...l'ardente ebbrezza della vita
fa che l'amante venga meno
né s'oda battere che un cuore...”

(“les aveux” P. Bourget) in F. LESURE

“come teneramente si è offerta alla mia bocca
la tua bocca nel grande bosco muto
e nella morte languida dell'anno “

(“paysage sentimental” P. Bourget) in F. LESURE)

Nelle composizioni cantate, le melodie debussiane seguono sempre le curve dei versi liberandone la latente musicalità.

Nelle serate dei “martedì di S. Mallarmé” Debussy assorbirà la lezione e le idee avanzate del simbolismo di questo grande suo maestro, collegandole alla convinzione nel merito di C. Baudelaire.

M.F. Cuccu ne ricorda la “lezione”: “la funzione del simbolo è quella di far corrispondere tra loro immagini, suoni, parole e colori, tramite le associazioni ed i ricordi; il che è poi la funzione della musica (C.B. in CUCCU M.F.); confermandosi ancora in lui la ben nota definizione del “manifeste” di J. Moreas (frequentatore del caffè “la vachette”): “la denominazione di simbolismo è la sola ragionevolmente capace di designare l'altrui tendenza dello spirito nell'arte” (J. M.).

Naturalmente un personaggio come C. Debussy, non poteva sfuggire ad esperienze per così dire originali, quali ad es.: l'esoterismo e l'occultismo, di cui praticò alcune sedute spiritiche nella “libreria de l'art” di Edmond Bailly” senza peraltro rimanerne “contaminato”.

Indubbiamente questo ampio teatro di eterogenee influenze da M. Maeterlink, a S. Mallarmé, a P. Verlaine da lui frequentati, questa ampia varietà di pensieri, idee e fermenti differenti, penetrarono lo spirito di Debussy in modo diverso producendo tuttavia la creazione di un linguaggio “speciale” nel quale i fermenti assaporati sono presenti ma nello stesso tempo evanescenti, per dar luogo ad una genialità ed una fascinazione particolare.

CAPRI

Poteva mai l'isola di Capri, la Capri “misteriosa”, di cui il mescolamento delle culture e delle genialità si respirava nell'aria, in cui la pittura, la poesia, il pensiero avanguardista l'intellettualità estetica permeavano l'ambiente, non coinvolgere o rimanere non coinvolta, se si preferisce, da una personalità come quella di C. Debussy?

Nei lunghi periodi trascorsi da Claude sull'isola, egli ebbe modo di frequentare personaggi di ingegno o stravaganti, esteti, dandies, eccentrici ma comunque tutti caratterizzati da un particolare senso di “charme”.

Frequentò a “villa Pierina”, lungo via Mulo, M. Gorki con Maria Fiodorovna, che lo introdussero al novelliere mistico anarchico A. Zolotarew ed al critico letterario B.L. Rogacewski, incontro a “villa

Discopoli” Rainer Maria Rilke che aveva già conosciuto a Parigi, e Victor von Scheffel (dal cui poema origino’ lo “ zum kater hiddigeigei”), ed il ritrattista A.W. Allers, il pittore W. Diefenbach, e quel G. Hauptmann, futuro premio nobel ed autore tra l’altro di quel “ die blau blumen” di chiara ispirazione caprese e convinto simbolista, che già aveva frequentato a Parigi.

Tra i suoi amici francesi reincontro’ André Gide, che aveva collaborato con lui per la rivista “ revue blanche” e che ora collaborava a capri per la “TRA” (“tra il pianto e il riso”), la rivista tedesca del prof. Miradois, cui collaboravano artisti stranieri e forse talora anche il “nostro”, il pittore Tristan Corbiere, e naturalmente Debussy non poteva sfuggire all’incontro con Jacques Fersen, ma, si badi bene, soltanto per il comune interesse per l’esoterismo e forse per l’occultismo; incontrerà qui ancora la sua amica “Colette“. Frequento’ O. Wilde, F. W. Mann e dovette di certo conoscere Edwin Cerio ed Axel Munthe, anche se i suoi biografi, tra i quali il suo amico P. Vidal ed F. Lesure, non ne fanno cenno.

Il luogo di ritrovo era di certo anche per lui lo “zum kater hiddigeigei e forse il”café della bella Carmelina” a Tiberio, al tempo mescita di vino e birra in campagna in cui si poteva gustare al più un piatto di “cicerchie “ .

LA MER

“L’imprevedibile “ mare di Capri nel 1903, (come confiderà in una lettera al suo amico P. Vidal), rinnoverà in lui la suggestione, già esercitata dal mare della Provenza e dei suoi soggiorni ad Antibes e Cannes , per i movimenti della melodia della sua delicata e suggestiva suite sinfonica “ la mer “: “ de l’aube a midi sur la mer” , “ jeux de vagues” et “ dialogue du vent et de la mer” ; Debussy completerà poi, nel 1905, “ la mer” “ al grand hotel “ di Eastbourne durante la sua famosa fuga con Emma Bardac.

Ma Debussy non rimase irretito dall’isola, nè da quei personaggi, abituato come era alla eccentricità ed alle diversità culturali, da uomo che aveva girato il mondo ma , piuttosto, direi, che vi lascio’ il suo segno, distinguendosi anche in questo.

Mi sembra necessario ancora riportare del grande scrittore e critico FRANCOIS LESURE , straordinario biografo e studioso di fama accademica internazionale della complessa figura di Debussy, una frase che forse ci illumina sul motivo di un rapporto tra una natura eccezionale quale quella di Capri ed una mente dalla raffinatezza ed eleganza di pensiero irripetibili quale quella di Claude Debussy:

“ il simbolismo certo non basta a spiegare Debussy, ma senza di esso non è possibile comprendere la formazione del suo linguaggio ; si cercherebbe invano un poeta, un pittore, un drammaturgo che abbia a tal punto saputo trarre profitto da una corrente che di fatto non fu mai un vero movimento ma una comunità senza dogmi, con un’etica per cui la musica occupava il posto dei sogni” (F. LESURE) .

Un aforisma infine, del filosofo e musicologo tedesco Theodore Adorno, apparso molto più tardi , è forse la conclusione migliore di questo nostro “incauto” omaggio a C.A. Debussy, perchè sembra scritto proprio per lui, anche se non lo sarà mai palesemente :

“l’arte è magia liberata della menzogna di essere verità” (TH. A.)



La Mer

I. De l'Aube a Midi sur La Mer

PRIMA

Claude Debussy

Très lent (116 = ♩)

The first system of the musical score consists of two staves. The upper staff is the treble clef, and the lower staff is the bass clef. The key signature is one sharp (F#) and the time signature is 4/4. The tempo is marked 'Très lent' with a metronome marking of 116 = ♩. The music begins with a series of chords in the bass, followed by a melodic line in the treble. Dynamics include *pp* and *p*. There are some markings like '2a' and '1a' above the notes.



The second system of the musical score continues the piece. It features similar notation to the first system, with treble and bass staves. Dynamics include *pp*. The system ends with a double bar line and a repeat sign.

Prelude No. 5 Les collines d'Anacapri

Très modéré

Vif ^{(♩)-184}

Claude Debussy

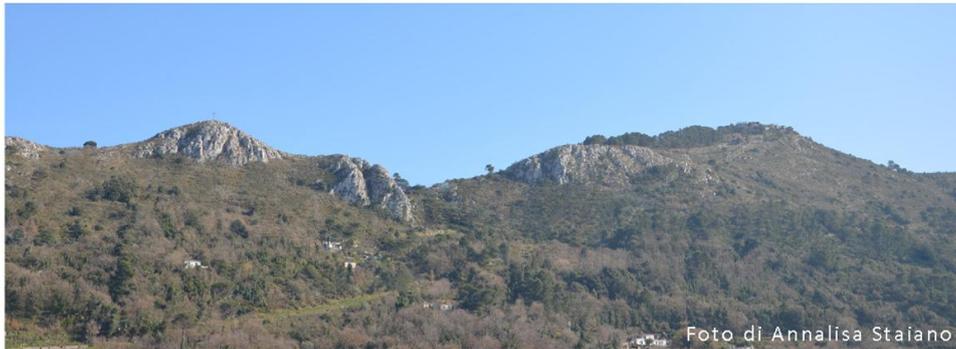


Foto di Annalisa Staiano

© 1998 by Suzuki Corporation. All rights reserved

Riferimenti bibliografici

- TH. ADORNO, *minima moralia, considerazioni sulla vita offesa*, Einaudi, Torino 1954.
- R. ALLORTO, *nuova storia della musica*, Ricordi, Milano 1989.
- C. BAUDELAIRE, *les fleurs du mal, harmonie du soir, correspondances*, M. Levy, Paris 1868.
- A. CASELLA, *music in my life*, Spencer Norton, Oklahoma 1955.
- M.F. CUCCU, "la musica sognata, di claud debussy", "Xaos, giornale di Confine", M.D. Ballone, Sassari anno II, n.3 nov-feb 2003/2004.
- F. LESURE, *debussy, gli anni del simbolismo*, E.D.T., Torino 1994.
- E. LOCKSPEISER, *debussy, la vita, le opere*, P. Leoni trad. Fratelli Bocca, Milano 1946.
- M. MILA, *breve storia della musica*, Einaudi, Torino 1963.
- R. NICHOLS, *the life of debussy*, Cambridge University Press 1998.

LES COLLINES D'ANACAPRI
THE SYMBOLISM OF C.A. DEBUSSY IN THE NATURE OF CAPRI

Tra i preludi scritti da C.A. Debussy nei suoi soggiorni ad Anacapri, “les collines d’Anacapri” è quello che meglio rispecchia il simbolismo della sua musica. Dopo l’arrivo nell’isola sul brigantino “chesterfield” con Nadezhda Filaretovna von Meck, la protettrice che lo introdurrà in tutti i salotti d’Europa, appaiono le sue passeggiate nei boschi di Capri e gli incontri con la intellettualità dell’isola ; il suo incontro a Parigi con S. Mallarmè suo maestro simbolista nei martedì letterari, con i simbolisti J. Moreau, P. Verlaine, e M. Maeterlink, e con i musicisti Ravel Satie e Faurè e con i pittori impressionisti nei “cafés littéraires della rive gauche “ed il suo rapporto con le donne. Vengono infine tratteggiati il suo linguaggio armonico e le sue innovazioni musicali che influenzeranno i compositori del 900 che non raggiungeranno tuttavia mai la sua eleganza, raffinatezza e sensibilità.

Among the preludes composed by C.A. Debussy during his stays in Anacapri, “ les collines d’Anacapri” is the best pattern of his symbolic music; reaching the island on the clipper “chesterfield” together with his enchanting mentor Nadezhda Filaretovna von Meck , in 1880, he will go into raptures with the nature and will meet the intelligentsia of the island. His meetings with the other mentor, master of symbolism in Paris, S. Mallarmè and with symbolists J. Moreau, P. Verlaine, M. Maeterlink, such as with the musicians Satie, Ravel and Faurè in the “cafés littéraires “ of the left bank, are described too, so as the novelties of the harmonic language of his music are sketched with their influence on modern musicians of 900, never reaching, these ones, the smartness and the refinement of his unequalled talent.